

PRESENTAZIONE MUSICAL “LE STRADE E LA VIA”

Buonasera.

A tre anni dalla nascita dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra, siamo davvero lieti di essere giunti alla realizzazione dello spettacolo di stasera.

Era un progetto ambizioso, al quale si aspirava fin dall'inizio, ma che si è potuto concretizzare soprattutto grazie alla collaborazione con la Compagnia Teatrale “Araba Fenice”, che ha unito la sua esperienza, maturata in particolare nell'AGESCI, con la competenza in ambito musicale dei docenti dell'Istituto e dei membri dell'Associazione Progetto Musica.

Il tutto è stato sostenuto dalla generosa disponibilità e dall'entusiasmo di tutte le persone coinvolte, un centinaio circa, che hanno creduto a questa iniziativa e a vario titolo hanno offerto il loro contributo: i loro nomi sono scritti sul programma di sala e sono affiancati ad un ruolo che spesso è stato di gran lunga superato, per far fronte ad ogni tipo di esigenza: a tutte loro desidero esprimere la mia sincera gratitudine per il lavoro svolto in questi mesi di preparazione e soprattutto per la pazienza e la dedizione disinteressata dimostrate.

“Le strade e la via” rientra sotto il vasto ed eterogeneo genere del “musical”, fatto di diverse espressioni artistiche, dal canto alla recitazione, al mimo, alla danza, legati da un filo conduttore narrativo.

Questo spettacolo presenta due facce:

1.

la prima è quella rivolta al pubblico, a voi tutti che siete intervenuti stasera per “vedere” e “ascoltare”, per vivere quel particolare tipo di esperienza che il teatro, nelle sue varie espressioni, livelli e modalità, ha il potere di generare.

È l'aspetto dello spettacolo per il quale tanto si è provato, per il quale tutti stasera daranno il meglio di sé; l'aspetto che passerà al vaglio della Vostra critica, quello insomma che caratterizza ogni manifestazione, professionale o amatoriale, nella quale si tenta di “dire qualcosa” con quei mezzi espressivi particolari, capaci di parlare non solo all'intelletto.

Parlare di cosa?

Se il mezzo espressivo è quello della musica, del canto, dell'immagine, della gestualità, della parola sganciata dall'utilitarismo quotidiano, i contenuti veicolati da tali mezzi sono altrettanto importanti.

Ed è anzi particolarmente importante verificare come gli stessi contenuti possano essere diversamente colti e approfonditi, a seconda del mezzo con il quale vengono comunicati.

Crediamo che il tema pastorale di quest'anno, l'iniziazione cristiana, al centro dello spettacolo di stasera, che è stato affrontato nei modi, comunque irrinunciabili, degli incontri formativi, dei dibattiti, degli scritti, possa ricevere un ulteriore e del tutto peculiare contributo di approfondimento da proposte come questa, che proprio grazie ai differenti mezzi impiegati possono gettare nuova luce su argomenti vitali che coinvolgono l'esperienza umana.

Questa faccia dello spettacolo costituisce dunque il primo motivo di interesse, che giustifica questa iniziativa da parte dell'Istituto di Musica Sacra: si vuole sottolineare, nell'ambito ecclesiale che gli compete e comunque essendo una delle componenti della vita culturale piacentina, l'importanza di affiancare, soprattutto nel campo della formazione, i mezzi espressivi propri della comunicazione artistica a quelli consolidati della conoscenza intellettuale.

E per far questo si vuole sottolineare altresì l'importanza, ove possibile, di valorizzare anche le

forze creative locali: pur con tutta l'ammirazione per l'opera di artisti noti e meno noti, proponiamo stasera un musical originale, nel quale testi, sceneggiatura e buona parte della musica non costituiscono un collage di brani esistenti adattati per l'occasione, ma si propongono essi stessi come elementi costitutivi del contenuto dello spettacolo, a un livello intermedio tra il tema generale e l'azione degli interpreti.

2.

Ma lo spettacolo presenta anche una seconda faccia, che in questo caso particolare non è una semplice conseguenza dell'esistenza della prima, ma anzi è stata motivo di attenzione prioritario: è la faccia dello spettacolo rivolta ai partecipanti stessi, a tutti coloro che hanno risposto all'appello lanciato l'autunno scorso, nel quale si dichiarava la volontà di realizzare un musical non meglio identificato e si cercavano collaboratori di ogni tipo, cantanti, attori, coristi, mimi, ballerini, costumisti, truccatori, tuttofare.

Lo spettacolo si è in gran parte plasmato in funzione di chi ha aderito alla proposta.

Lo scopo non era quello di realizzare un musical nel quale pochi selezionati protagonisti potessero esibire la loro bravura, ma di offrire un'occasione per vivere un'esperienza formativa per i partecipanti stessi, alternativa a un corso didattico istituzionale e dotata di una carica motivante particolare.

Un'esperienza di lavoro comune caratterizzata oltretutto da una stimolante trasversalità generazionale (...) e di gruppi di appartenenza.

Ciò ha comportato ovviamente uno sforzo creativo e organizzativo molto maggiore, e naturalmente qualche rischio in più sull'esito dell'operazione.

Con l'adesione entusiastica dei partecipanti e la loro disponibilità a rivestire anche piccoli ruoli ha preso forma uno spettacolo davvero corale, senza rivalità e protagonismi, espressione unitaria di anime e realtà diverse.

Ciò testimonia, credo, già di per sé, la bontà della strada intrapresa.

È uno stile di lavoro, stimolato e motivato dalla ricerca del bello e dall'aprire se stessi per trasmettere un messaggio; su questo stile di lavoro l'Istituto di Musica Sacra vuole richiamare l'attenzione, perché si investano energie e risorse in esso, in ambito ecclesiale e non.

Questo genere di attività non è secondaria, soprattutto per la formazione giovanile: non è solo svago da posporre a un dovere di studio e conoscenza intellettuale, e quindi alla fine da considerare superflua o accessoria.

È l'equivoco a causa del quale le nostre liturgie sono sempre più povere, anche perché non trovano persone motivate a dedicarsi ad un servizio che è svalutato dalla mentalità corrente; svalutato perché inerente appunto un'attività, quella musicale in particolare e più in generale dell'espressione gestuale e simbolica, considerata un semplice ornamento, priva di spessore culturale, viziata di protagonismo, incapace di contribuire alla crescita delle persone.

Confidiamo quindi che questo possa essere un buon inizio, seppur certamente perfettibile, per un settore di attività dell'Istituto di Musica Sacra, che si rifletta positivamente anche nell'ambito più specifico per il quale è sorto, quello liturgico.

Concludo con alcuni ringraziamenti.

Un grazie davvero non formale a tutti i responsabili dello spettacolo, e in particolare, come ho già

detto, ai membri della Compagnia Teatrale "Araba Fenice".

Grazie ad Anna Solinas, colonna portante dell'Istituto di Musica Sacra e anima vitale e trainante di questa impresa.

Un ringraziamento ai musicisti, compositori, arrangiatori, strumentisti, che hanno messo a disposizione la loro professionalità e creatività per un'opera a più mani.

Ripeto il grazie a tutti i singoli partecipanti, per l'impegno, ma anche per la pazienza dimostrata nelle lunghe attese del proprio turno di prova in un ingranaggio teatrale inevitabilmente molto complicato.

Ringrazio inoltre la Fondazione di Piacenza e Vigevano per il contributo economico.

L'Ufficio per la Pastorale Giovanile per il sostegno dato all'iniziativa.

Il personale del cinema-teatro President per la collaborazione e la disponibilità.

Vorrei esprimere anche la mia gratitudine al Nuovo Giornale, a Barbara Sartori e a don Davide Maloberti, e a Barbara Tondini della rubrica di Telelibertà "Le Strade della vita", per l'attenzione riservata a tutte le fasi di realizzazione del musical.

Non mi resta dunque che ringraziare Voi tutti per essere intervenuti e augurarVi di trascorrere una buona serata.

Signore e signori:

"Le strade e la via"

(Massimo Berzolla
Direttore Istituto Diocesano di Musica Sacra "San Cristoforo")